

CATASTO DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ALPESTRE

Comune di	BRISSAGO
Cantone	Ticino
Distretto di	Locarno
Circolo delle	Isole
Rilievi eseguiti il	10-11 aprile e 18 luglio 1973
Rappresentante del Comune:	Beretta Emilio, Brissago
Rappresentante della Confederazione:	Pedretti Celso, Mezzana Balerna

SCOPO E FUNZIONE DEL CATASTO DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

Conformemente all'art. 33 della legge sull'agricoltura, la Confederazione provvede all'allestimento di un catasto della produzione agricola. Già nel 1938 il Consiglio federale aveva ordinato l'esecuzione di detto catasto, affinché fossero determinate per ogni Comune le condizioni di questa specifica produzione. Ci si proponeva, da un lato, di sviluppare la coltivazione dei campi e di assicurare così l'approvvigionamento del paese in caso di guerra, dall'altro, di adattare meglio la produzione agricola alla situazione del mercato in tempo di pace. Le inchieste relative alla preparazione di questo catasto furono condotte specialmente durante il periodo bellico e negli anni che lo seguirono; esse resero servizi inestimabili, non soltanto come criterio di base per l'applicazione delle misure d'economia di guerra in favore della campicoltura, ma anche in diversi altri rami.

Nel frattempo, in conseguenza di bonifiche o perdite di terreno coltivabile, parecchie regioni hanno subito mutazioni considerevoli nelle loro condizioni di produzione, di guisa che in molti casi, specialmente nelle regioni caratterizzate da un'attività edile intensa è stata necessaria una revisione dei dati precedenti.

Siccome in questi ultimi anni l'attenzione delle Autorità e del pubblico è andata sempre più concentrandosi sulla situazione delle popolazioni di montagna e in particolare dell'agricoltura alpestre, si rese necessario di disporre anche di dati esatti sulle condizioni di produzione dell'economia alpestre e di migliorarle. Infatti, all'epoca in cui venne allestito il primo catasto, non si tenne molto conto degli alpi e dei pascoli, i quali rappresentano pur sempre una superficie assai vasta. Allo scopo di colmare questa lacuna, con decisione del 15 marzo 1957 il Consiglio federale incaricava la Divisione dell'agricoltura del Dipartimento federale dell'economia pubblica di includere nell'indagine relativa alla preparazione del catasto anche queste zone. Le condizioni della produzione agricola saranno ora rivedute anche nelle regioni di montagna, con particolare riguardo all'economia degli alpi e dei pascoli. A questo riguardo, sarà dedicata particolare attenzione alle bonifiche fondiari.

Nel fascicolo allegato sono raccolti i risultati dell'indagine completati da dati statistici, fotografie e una carta topografica, che danno un'immagine completa dell'agricoltura e dell'economia alpestre di ogni Comune. Per quanto concerne le regioni di montagna, questo rapporto può essere considerato come un vero "catasto alpestre".

Tanto per il contadino delle valli e della montagna quanto per la Autorità a tutti i livelli, il presente fascicolo costituisce una preziosa documentazione segnatamente utile agli effetti della pianificazione locale, regionale e nazionale.

Cogliamo l'occasione per ringraziare i rappresentanti dei Cantoni e dei Comuni della loro collaborazione.

DIVISIONE DELL'AGRICOLTURA

Il direttore



J.Cl. Piot

Parte prima: AGRICOLTURA

B a s i n a t u r a l i

Situazione geografica e confini

Brissago è un comune del Locarnese, posto sulla destra del Lago Maggiore immediatamente prima di raggiungere il confine nazionale con l'Italia. Il suo territorio si estende dalla riva del lago menzionato, sale sulla montagna di destra della Val Mara fino a toccare il Gridone o Limidario a quota 2187 m, poi scende verso le Centovalli toccando il territorio di Intragna nella regione di Termine a soli 997 m s/m. Altre montagne situate sullo spartiacque in territorio di Brissago sono il Mottone a quota 1968 m, il Pizzo Fedora (1908 m), il Pizzo Ometto (1846 m) ed infine il Pizzo Leone (1659 m) da dove lo spartiacque digrada verso l'alpe di Naccio e la Corona dei Pinci su quel di Ronco s/A.

Il terreno ancora coltivato più basso lo troviamo nelle regioni di Noveledo e Nevedone a circa 250 m s/m. Quello coltivato situato più in alto lo incontriamo a Penzevrone (1218 m) sulla costa di Piodina, a Foppiana (1050 m) sulla costa di Mezzo ed all'alpe di Naccio (1395 m) sulla costa del Gaggio.

Verso le vette dei monti sopra menzionati abbiamo estese superfici di terreni parzialmente boscati in basso, completamente nudi in alto dove ancora pascolano sia bovini che caprini tenuti dai contadini di Brissago.

Brissago confina a nord con Palagnedra ed Intragna, ad est con Ascona e Ronco s/A., a sud con il Lago Maggiore ed in parte con l'Italia, ad ovest di nuovo abbiamo confine nazionale con l'Italia ed ancora con Palagnedra.

Da rilevare infine che in pieno lago emergono le Isole di Brissago ove troviamo un giardino botanico.

Paesaggio e suolo

Il territorio di Brissago occupa per intero un paesaggio montagnoso addirittura molto ripido ed avvallato, con pochi e modestissimi terrazzi sopraelevati. Sulla riva del lago non vi è piano. La stessa strada internazionale Locarno-Intra-Pallanza è molto tortuosa e stretta e da essa la montagna sale ripida ed irregolare. Dallo spartiacque tre valli abbastanza infossate, la Val Mara, la Valle di Ponte e la Valle del Sacro Monte solcano il territorio da nord-ovest verso sud-est, dando origine ad altrettante coste ben distinte: la Costa di Piodina, la Costa di Incella o di Mezzo ed infine a levante la Costa di Porta o di Dentro.

Il terreno è molto irregolare e ripido. Le colture campestri sono da considerarsi praticamente impossibili. I terreni vennero raggruppati già nel lontano 1930-35.

Lo strato arabile è poco profondo, sabbioso - ghiaioso, abbastanza umoso ma in generale secco ovunque.

Il fondo petrografico sul lungolago ed al piede della montagna in genere è costituito da depositi argillosi e detriti grossolani. Verso la montagna prevalgono gli gneiss ricchi di biotite.

Clima

Il lago e la favorevole esposizione condizionano un clima molto temperato, poco favorevole ai geli primaverili. La grandine arriva assai di frequente, i temporali sono abbastanza violenti e spesso accompagnati da fulmini anche pericolosi soprattutto in montagna. La nebbia persiste talvolta nella regione dell'alpe Arolgia. Le nevicate in paese sono di poco conto. Sulla montagna sono maggiori, tuttavia la favorevole esposizione scioglie le nevi rapidamente.

I venti sono abbastanza sentiti, sia quelli che soffiano da nord come quelli che soffiano dal sud. Le precipitazioni medie annue registrate si aggirano sui 200 - 220 cm.

Danni cagionati da forze naturali

Si ricorda una frana del 1965, caduta direttamente sopra il paese, la quale ha asportato due case ed ha anche fatto due morti. La strada internazionale venne interrotta da essa. La zona franosa venne in seguito sistemata. E' abbastanza pronunciato anche il pericolo degli incendi i quali possono arrecare danni ai boschi. Nessun pericolo per quanto riguarda valanghe.

B a s i e c o n o m i c h e

Situazione rispetto al traffico

Brissago si trova a 11 km da Locarno e lo si raggiunge come già accennato, percorrendo la strada internazionale per Pallanza, strada molto frequentata. La stazione più vicina è quella di Locarno. Il servizio postale si svolge pure in partenza da Locarno con sei, sette corse giornaliere di andata e ritorno a seconda della stagione. Esiste pure la possibilità di raggiungere Brissago, via lago, utilizzando il battello.

Su territorio di Brissago funzionano due teleferiche. Una dalla costa di Porta sale all'alpe Naccio e serve per il trasporto di sole merci. E' privata. L'altra delle OFIMA, dalla centrale di Verbano permette di salire al pozzo di controllo.

In località Valmara, esiste un ufficio doganale per quanti transitano sulla internazionale. Sulle tre coste menzionate salgono tre ottime strade transitabili con auto, costruite con le opere di raggruppamento nel 1930-35 ed in seguito asfaltate per conto del comune.

Quella di Piodina sale fino al Cortaccio, quella di Incella fino a Mergugno e quella di Porta fino al Cortone. Nella zona alpestre vi sono soli vecchi sentieri che necessitano di manutenzione e di miglioramenti. Essi portano agli alpi, alle vette del Ghiridone e del Monte Leone ed uno che transita da Naccio permette persino di raggiungere Rasa nelle Centovalli.

Evoluzione demografica

Brissago ha fatto registrare in passato, la seguente evoluzione demografica:

1860 abitanti	1136						
1900 abitanti	1639						
1920 abitanti	1637						
1930 abitanti	1577	di cui popolazione agricola	235	ossia il	14,9%		
1940 abitanti	1762	" " "	"	213	" "	12,1%	
1950 abitanti	1931	" " "	"	134	" "	6,9%	
1960 abitanti	1845	" " "	"	66	" "	3,6%	
1970 abitanti	2120.						

Come lo specchietto lo indica, la popolazione di Brissago è in netto aumento. La magnifica plaga sulle rive del Lago e la vicinanza di grossi centri come Ascona e Locarno hanno contribuito in questi ultimi tempi a far scegliere la zona di Brissago come residenza. La popolazione agricola per contro è in forte declino e questo non deve meravigliare se appena diamo uno sguardo alla configurazione del territorio il quale permette solo lavori manuali ed obbliga a fare la maggior parte dei trasporti a spalla.

Abitati e condizioni di abitazione

Gli insediamenti sul territorio di Brissago erano in passato costituiti da piccoli agglomerati (Brissago conta ben 14 frazioni) rurali nei quali erano insediate le aziende con le relative stalle.

Infine ogni azienda disponeva di terreni sui monti ed ancora l'alpeggio. Ancora oggi le poche aziende che esercitano hanno terreno nelle frazioni e quindi sui monti da dove di solito il bestiame minuto particolarmente sale a visitare il pascolo degli alpi i quali non vengono più caricati, ma vengono sfruttati partendo dai monti, o meglio possiamo forse dire che oggi il territorio dei monti è stato agganciato a quello dell'alpe ed assieme ad esso viene sfruttato.

I vecchi villaggi erano di tipo chiuso con costruzioni in pietra e tetti per lo più in piode. Ora il territorio di Brissago al lago ed anche parte di quello della montagna è totalmente urbanizzato per cui in basso ben poco resta per l'agricoltura. Si sono costruite nuove strade, ville e case di abitazione con ampi giardini ed ancora le costruzioni vanno ulteriormente estendendosi verso la montagna. Le condizioni igieniche sono senz'altro ottime. Strade e piazze vengono gradatamente sistemate ed asfaltate. Anche nelle vecchie frazioni le strade sono in fase di sistemazione.

L'approvvigionamento con acqua è abbastanza buono. Esiste un vecchio acquedotto il quale oggi riceve acqua di rinforzo proveniente dalla galleria scavata delle Ofima ed a titolo gratuito. Le località di Piodina e Incella sono le meglio servite. La frazione di Porta accusa per contro una certa scarsità di acqua almeno in certi periodi. Gli idranti per la lotta contro eventuali incendi esistono sia in piano che nelle frazioni di montagna.

Vi è un corpo di pompieri comunale nonché una squadra di operai anti-incendio in ottima efficienza.

Stalle e fienili sono stati trasformati in case nella regione lungo il lago. Resistono ancora nelle frazioni della montagna e sui monti.

Sono per lo più vecchie costruzioni in pietra alcune delle quali ancora costruite con criteri di razionalità. La proprietà negli edifici rurali è scomparsa. La manutenzione dei fabbricati rustici è ancora ottima.

L'erogazione dell'energia elettrica è fatta dalla Società Elettrica Sopracenerina. La fognatura è fatta anche nelle frazioni. Manca tuttavia l'impianto di depurazione. Le spazzature sono raccolte giornalmente durante l'estate, tre volte alla settimana d'inverno.

Condizioni generali nel comune

Brissago è un comune composto da ben 14 frazioni e precisamente: Caccio, Cadogno, Cartogna, Gadero, Incella, Isole, Madonna di Ponte, Nevedone, Noveledo, Piazza, Piodina, Porta, Rossorino e Tecetto. Il municipio è di sette municipali ed il consiglio comunale conta trenta membri.

Le condizioni finanziarie sono le seguenti: moltiplicatore 80% rispetto all'imposta cantonale. Introito fiscale annuo (1972) 1.394.000.- di franchi. Debiti del comune circa 10.000.000.- di franchi.

Il patriziato percepisce dalla frazione di Rasa un importo simbolico di 10 franchi annui per l'acqua di una sorgente ceduta. Idem dal comune fr. 100.- annui per sorgenti di acqua sfruttate da quest'ultimo.

Esiste già un regolamento edilizio. Il piano regolatore è in attuazione. Nel comune funziona una scuola materna, le scuole elementari nonché le maggiori. Esiste la parrocchia cattolica con sede di parroco. Risiedono pure nel comune due medici più quelli della Clinica Hildebrand. Il veterinario è il Dott. Buffi che risiede a Locarno.

Proprietà

Il territorio comunale fino a circa mezza montagna appartiene ai privati, selve comprese. Il comune e la chiesa dispongono di minime aree. Lo Stato il solo sedime stradale. Il resto del territorio appartiene al patriziato, il quale ultimo è pure proprietario dell'alpe dei Laghetti situato su territorio di Palagnedra.

Condizioni delle aziende agricole

Esistono oggi ancora circa 20 aziende che si occupano di agricoltura. Tre sole però sono condotte da contadino di professione. Le altre vengono curate solo a titolo accessorio. Le tre aziende più importanti tengono ognuna tre capi bovini ed una settantina di capre. In questi ultimi anni sia il numero delle aziende così come la superficie coltivata hanno subito una forte diminuzione. Il nomadismo è ancora praticato da tutti i possessori di bestiame. Anzi si deve subito far rilevare che per disposizioni della autorità comunale, i possessori di capre devono tenere le loro bestie al di sopra degli 800 metri di altitudine circa per cui i tenitori sono obbligati a stabulare il loro bestiame anche durante l'inverno nella regione dei monti, dove, date le condizioni climatiche possono usufruire del vago pascolo per buona parte dell'anno.

Nessuno lavora terreni situati fuori del territorio comunale. Anzi, chi volesse potrebbe trovare terreni da lavorare su territorio del comune senza dover pagare affitti. I terreni patriziali come detto vengono sfruttati col vago pascolo del bestiame minuto al di sopra degli 800 metri circa.

Pure le regioni una volta sfruttate come alpi vengono oggi per la maggior parte visitate durante l'estate dal bestiame che soggiorna ai monti.

L'indebitamento agricolo non è conosciuto nella regione. Buoni terreni da costruzione sono stati in questi ultimi tempi venduti a prezzi che oscillano fra i 150 ed i 1000 franchi per m2.

Formazione professionale ed auto-aiuto

Tre giovani di Brissago hanno in passato frequentato la Scuola agricola di Mezzana. Uno oggi gerisce una ben avviata azienda di fioricoltura. Un altro sta frequentando corsi che lo possano abilitare nella professione di sotto-ispettore forestale ed il terzo si occupa di agricoltura solo accessoriamente. Corsi speciali di istruzione agricola nel comune non ne vennero organizzati.

ConSORZI ed assicurazioni

Venne a suo tempo istituito il consorzio di allevamento del bestiame bovino, ma poi, a seguito della forte diminuzione del numero degli animali, esso venne sciolto da circa quindici anni. Alcuni possessori di aziende agricole fanno parte privatamente della Società agricola e quindi ricevono il settimanale l'Agricoltore Ticinese. Funziona tuttora in paese una latteria ma è privata. E' operante la cooperativa di consumo.

Nel campo delle assicurazioni, funziona ancora oggi una cassa di assicurazione del bestiame bovino comunale. Essa si regge però malamente per cui è da prevedersi che dovrà fondersi con altre o cessare la sua attività. Costruzioni e mobilio sono assicurati dai singoli possessori a ditte che operano in questi settori.

In generali i possessori di viti assicurano tutte le uve contro il danno della grandine. Per quanto concerne l'assicurazione malattie una buona parte della popolazione è affigliata alla Cassa Helvezia ed altri sono assicurati presso altre casse private.

Manodopera e guadagni accessori

Le persone che si dedicano esclusivamente a lavori agricoli sono oggi cinque di cui una sola è estranea all'economia domestica. Per contro le persone che si occupano accessoriamente di agricoltura sono 17. La importanza dell'agricoltura a Brissago deve oggi essere considerata relativamente poca.

Guadagni accessori sono apportati in forte misura dal turismo. Qualcuno affitta delle camere. Funzionano ben 35 alberghi oltre ad una certa quantità di pensioni e di ristoranti.

Nel campo industriale ed artigianale sono ancora da annotare: una fabbrica di tabacchi che occupa circa 150 operai, 12 stazioni per distribuzione di benzina, tre aziende da giardiniere-fiorista con diversi operai, operano ancora circa 25 negozi e botteghe di vario genere, si contano 12 imprese di costruzione, cinque imprese da pittore, due officine meccaniche, una carrozzeria e cinque falegnamerie. Il comune occupa stabilmente da 30 a 35 persone. Si può inoltre calcolare che il 40% della popolazione attiva si reca a lavorare fuori paese. Occasioni di lavoro si possono trovare ad Ascona, a Losone e a Locarno.

Meccanizzazione

La meccanizzazione agricola, data la configurazione del territorio, ha avuto a Brissago poche possibilità di applicazione pratica. La statistica indica la presenza di tre trattori agricoli, due altri veicoli tipo Jeep e sette trattori monoassi comprese le falciatrici. Si può annotare ancora una pompa per colaticcio. Come si vede la meccanizzazione agricola ha potuto apportare solo un modesto contributo all'alleggerimento dei lavori agricoli e questo per il fatto che l'inclinazione del territorio è molto marcata.

Diversi

Brissago è un comune che ha visto in questi ultimi tempi un rilevante insediamento di popolazione. Tuttavia essa trae il sostentamento in modo particolare dal turismo, dall'industria e dai commerci. I terreni sono stati fortemente domandati a scopo di costruzione e questo in considerazione della posizione e del clima ottimo della regione. L'agricoltura è quella che ne ha fatto le spese.

Terreni in continua diminuzione, difficoltà di lavori meccanici, hanno portato a questi risultati. Sarà un bene tuttavia se quello che oggi esiste possa ancora essere salvato per l'avvenire almeno per conservare al paesaggio quell'ambiente agreste che riveste pur sempre un motivo di attrazione gradevole particolarmente per il turismo.

V e g e t a l i

Foraggicoltura

Si tratta di coltivazione di prati a cotica naturale ove i lavori risultano malagevoli sia per la ripidità dei terreni sia per la difficoltà dei trasporti che in massima parte devono essere fatti a spalla. Molti prati ancora esistenti non vengono nemmeno più falciati. Parte di quelli ancora falciati denotano carenza di fertilizzante.

I lavori sono fatti secondo le abitudini tradizionali. La qualità delle foraggere risulta essere abbastanza buona malgrado la scarsità di concimazione. Normalmente si fanno tre sfalci nelle zone basse, dei quali il primo a fine maggio e due sfalci vengono fatti nella regione di monti.

Il parcellamento è ancora abbastanza marcato. Il nomadismo col bestiame bovino deve per forza ancora essere praticato allo scopo di poter far consumare il fieno raccolto in paese e sui monti.

Generalmente appunto anche il fieno raccolto sui monti viene fatto consumare sul posto. Un certo miglioramento della produzione foraggiera potrebbe essere ottenuto facendo maggior uso di concimi chimici.

Campicoltura

La statistica del 1969 indicava in 88 are la superficie a campo. Oggi occorre guardarsi bene in giro per poter scoprire ancora qualche campetto. Non si coltivano più nemmeno le patate. L'esiguità delle superfici coltivabili a campo associata alla ripidità dei terreni sono i fattori che ostacolano la campicoltura.

Orticoltura

Abbastanza diffusa ancora l'abitudine di coltivare l'orto familiare. Nessuna coltivazione però a scopo di vendita. Si coltivano ortaggi e legumi al solo scopo di approvvigionare almeno parzialmente l'economia domestica e nulla più.

Frutticoltura

La più recente statistica del 1961 indicava in 4910 il numero totale degli alberi da frutto; 2164 erano alberi da frutto a granella e 2447 alberi da frutto a nocciolo nonché 269 noci. Si tratta per lo più di alberi sparsi con insufficienti potature e trattamenti per cui il prodotto può solo essere relativo. Ordinariamente esso viene consumato in famiglia e non viene destinato al mercato.

Viticoltura

La statistica del 1969 indicava in 262 are la superficie vignata a Brissago. Le varietà coltivate sono il Merlot, la Bondola e l'Americana. I trattamenti e le cure colturali sono normali. Il prodotto serve per lo più per vinificazioni private allo scopo di approvvigionare il produttore.

Concimi

Allo scopo di formare strame si raccolgono foglie secche che abbondano nelle selve. Si usa il solo letame prodotto nelle aziende per cui essendo basso il numero degli animali tenuti, grande non può risultare la produzione di letame. Il colaticcio di solito non viene raccolto causa difficoltà dei trasporti ed anche perchè le concimaie sono di vecchio tipo senza cisterne. Ai concimi chimici si ricorre in maniera assai modesta.

Selvicoltura

La statistica più recente delle superfici indicava per Brissago 686 ha. di boschi. L'Ispettorato forestale non ci ha fornito un dettaglio degli stessi. Esso si è limitato ad indicare che da lungo tempo non si sono più eseguite piantagioni. Che i boschi di Brissago sono frequentemente danneggiati da incendi mentre che non sono da lamentare danni dovuti a valanghe. Lo stesso Ispettorato forestale fa rilevare che è ultimata la costruzione della strada forestale Brissago - Ronco s/Á. - Losone e che per il momento non esistono altri progetti. Per quanto riguarda taglio di boschi di solito essi vengono appaltati a ditte private inquantochè il patriziato non dispone nè di mano dopera adatta nè di attrezzature confacenti alla bisogna. L'esbosco viene di solito ottenuto mediante il trasporto con fili a sbalzo.

In base alla nostra constatazione, possiamo annotare che i boschi di Brissago sono costituiti al 100% da frondifere. Una piccola piantagione di conifere è stata fatta in località Pedriscio.

Il vago pascolo viene per decisione comunale tollerato solo sopra la quota di 800 metri circa di altitudine.

A l l e v a m e n t i

Equini

Su territorio comunale non vengono ora tenuti equini.

Bovini

La statistica indicava per l'inizio del secolo la presenza di ben 298 bovini tenuti da 76 allevatori. Il numero andò gradatamente diminuendo ed oggi esso è ridotto a soli venti capi di cui 15 vacche tenuti da soli sei proprietari. Non si tengono più tori e la inseminazione è ottenuta artificialmente. Il latte serve per l'ingrasso di vitelli, per il consumo della famiglia del produttore e per piccole fabbricazioni di burro. Il foraggiamento verde è possibile da maggio a fine settembre. Il nomadismo è ancora praticato perchè la maggior parte di superficie a prato la si ha sui monti. Non si pratica più allevamento ma si procede alla compera del bestiame necessario. In paese esiste un negoziante di bestiame. Il mercato più vicino è quello di Locarno.

Lo smercio del bestiame da macello può avvenire tanto in paese ove esistono tre macellai quanto sulla piazza di Locarno.

Suini

Una sola azienda ubicata fuori paese tiene ancora una mezza dozzina di maiali che porta all'ingrasso allo scopo di destinarli a macellazioni casalinghe per rifornire di salumi nostrani il ristorante che la stessa famiglia gestisce. In passato l'allevamento suini era arrivato a far registrare un massimo di una cinquantina di capi in tutto il comune.

Ovini

Un paio di centurie di pecore vennero censite nel 1961, poi in seguito la tenuta di questo animale è andata gradatamente scendendo ed oggi si è ridotta ad unici 15 capi tenuti da due possessori. Anch'esse beneficiano del vago pascolo nella zona libera del territorio. La razza è la bianca alpina.

Caprini

La statistica aveva rilevato nel 1916 ben 644 capi tenuti da 56 possessori. Nel 1951 risultavano essere ancora 350 possedute da 44 tenitori. Oggi solo quattro possessori tengono ancora capre ed il gregge raggiunge i 180 capi. Si tratta di razze incrociate. Come già rilevato, questi animali sono tenuti per l'intero anno nella zona alta dei monti ove possono beneficiare del vago pascolo; durante l'estate possono spingersi fino verso lo spartiacque. Il clima favorevole li obbliga ad una stabulazione assai ridotta per cui l'allevamento caprino è da considerarsi per la località un allevamento assai interessante. Esistono ottime possibilità per il collocamento dei capretti a prezzi in questi tempi molto buoni. E' peccato che dopo lo slattamento del capretto il rimanente della produzione di latte venga utilizzata ancora per l'ingrasso di vitelli e per una piccola fabbricazione di formagelle. Se i tenitori di queste capre si orizzontassero verso la produzione di formaggini da vendersi freschi, sicuramente sortirebbero guadagni maggiori data la forte domanda anche di questo prodotto che è considerato una specialità. Le vicine piazze di Ascona e di Locarno sarebbero certamente in grado di assorbirne l'intera produzione.

Avicoltura

La statistica indica la presenza di poco più di cento capi. In passato se ne erano registrati anche oltre due migliaia.

Poi sono gradatamente andati diminuendo man mano che l'abitato si estendeva.

Approvvigionamento domestico

L'agricoltura del comune fornisce all'economia domestica della famiglia rurale solo una parte dei prodotti necessari. Possiamo citare, carne, latticini, legumi, frutta e vino. Le speciali azioni organizzate in autunno portano in comune circa 18 ql. di mele e 63 ql. di patate. Per il rimanente del fabbisogno la popolazione ha buone possibilità di approvvigionarsi nei negozi del paese. L'azienda agricola di solito non vende prodotti. Compera piuttosto del fieno quando manca, compera ancora piccoli quantitativi di concimi ed una certa quantità di foraggi concentrati per il bestiame.

Migliorie

Come risulta da quanto precede, nel comune si è realizzato il raggruppamento dei terreni già negli anni 30 con la costruzione di tre strade agricole che salivano lungo le tre Coste del territorio fino a raggiungere i monti. Più tardi queste strade sono state asfaltate per conto del comune. Si è sistemata la frana nella valle della Creda e si è costruita una strada forestale taglia fuoco che collega Brissago con Ronco s/A. Il comune da parte sua ha edificato un nuovo edificio scolastico ed ha riattato il vecchio. I privati dal canto loro hanno dato vita ad una intensa edificazione di case e ville, che praticamente occupa l'intera riva del lago ed in alcuni posti si spinge fino a discreta quota sul sovrastante fianco della montagna.

Attualmente sarebbe necessario poter riattivare i vecchi sentieri di montagna i quali anche con il regredire dello sfruttamento degli alpi vanno in deperimento ciò che potrebbe anche tornare di danno allo sviluppo turistico della regione.

Proporre migliorie nel campo dell'agricoltura risulta oggi difficile. Tuttavia riteniamo che l'allevamento del bestiame minuto in un comune come Brissago, che abbonda di pascoli estivi e dove anche durante l'inverno la stabulazione di essi non crea gravi preoccupazioni dovrebbe poter permettere la sopravvivenza almeno delle aziende oggi ancora operanti e dedite all'allevamento caprino. Un miglioramento della razza e lo studio delle possibilità di mercato per una più redditizia utilizzazione del latte nel senso sopra indicato dovrebbe costituire per persone affezionate agli animali una sicura possibilità di successo.

Parte seconda: ALPICOLTURA

La statistica Merz del 1911 riportava per Brissago i seguenti alpi:

Naccio di proprietà comunale e privata con un carico di 27 capi
Morgagno di proprietà privata con un carico di 5 capi
Laghetti di proprietà del patriziato con un carico di 10 capi
Pianoni di proprietà privata con un carico di 5 capi
Vantarone di proprietà privata con un carico di 11 capi
Vojé di proprietà privata con un carico di 9 capi
Avaiscia di proprietà privata con un carico di 8 capi
Arolgia di proprietà privata con un carico di 6 capi.

Un totale di carico quindi di 81 capi. La superficie produttiva era stimata in 144 ha.

Oggi questi alpi non sono più caricati ad eccezione di un piccolo carico all'alpe Naccio. I rispettivi pascoli vengono però ancora sfruttati almeno in modo parziale dal bestiame che viene tenuto nella regione dei maggesi o monti sottostanti per cui noi saremmo propensi ad elencare le rispettive zone o territori entro i comprensori alpestri.

E' così che i pascoli di Pianoni, Avaiscia e Vojé vengono ad essere visitati dal bestiame che soggiorna a Pensevrone, Cortaccio e Rescerasca, quelli di Arolgia sono visitati dal bestiame di Mergugno, quelli di Naccio e Morghegno idem e sono ancora sfruttati dal poco bestiame che ancora vien portato lassù o sono raggiunti dalle bestie che salgono da Bassuno, Boredo e Borgna. Praticamente bovini, caprini e pecore tenute a Brissago, sfruttano durante l'estate mediante vago pascolo l'intera zona alpestre situata sul territorio di Brissago.

Il solo alpe dei Laghetti, appartenente al patriziato di Brissago non viene più sfruttato o viene visitato sporadicamente da poche pecore di terrieri di Palagnedra. Questo alpe è situato su territorio comunale di Palagnedra pur appartenendo al patriziato di Brissago. Anche il comune di Palagnedra ammette l'appartenenza di detto alpe al patriziato di Brissago.

Estratto dei dati concernenti i singoli settori

No.	Settore	Ter- reno col- tiva- bile* ha	Ter- reno ara- bile ha	Su- per- ficie otti- male ha	Osservazioni (superfici di stima)
	N o m e				
1	Brissago e Lungolago	12	-	-	Riva del lago quasi totalmente costruita. Qualche terreno agricolo ancora esiste nelle regioni di Caccio e Nevedone. Sono però terreni ripidi, sassosi ed anche loro saranno presto assorbiti dalle costruzioni.
2	Borei e Cortidone	17	-	-	Terreni ripidi, magri, sabbiosi e in generale secchi. Strada asfaltata dal comune che sale fino a Cortascio. Alcune aziende agricole sono qui insediate. Stalle di vecchio tipo. Stalla di nuova costruzione a Borei. Luce e telefono sul posto.
3	Incella	36	-	-	Terreni ripidi, in parte terrazzati sabbiosi, umosi. Anche qui le costruzioni avanzano. Strada asfaltata che prosegue per i monti. Stalle in via di scomparsa o trasformazione. Luce e telefono sul posto.
4	Porta e Gadero	30	1	-	Terreni ripidi, in parte terrazzati ma piccole parcelle, sabbiosi umosi e secchi. Attorno all'abitato principale già si insediano nuove costruzioni. Stalle di vecchio tipo ancora usate. Strada asfaltata che prosegue per Bassuno e Comasca. Luce e telefono sul posto.
5	Bassuno, Boredo, Borgna, Naccio	38	-	-	Terreni ripidi, sabbiosi e magri. In parte non più falciati. Stalle ancora numerose, alcune anche in buono stato e ancora parzialmente usate. Strada asfaltata. Le capre vengono tenute qui per quasi tutto l'anno. Le vacche vengono portate durante l'estate.

*) Comprende le superfici suddivise in settori sulla topografica, esclusi le foreste, i prati adibiti esclusivamente a pascolo, gli alpi atti per una fienagione in caso di necessità, i terreni acquitrinosi a strame e i terreni improduttivi. Queste cifre non devono comprendere le superfici coltivate da comuni vicini, bensì quelle lavorate in altri comuni.

Estratto dei dati concernenti i singoli settori

No.	Settore	Ter- reno col- tiva- bile* ha	Ter- reno ara- bile ha	Su- per- ficie otti- male ha	Osservazioni (Superfici di stima)
	N o m e				
5	Bassuno, Boredo, Borgna, Naccio (continuazione)	38	-	-	A Naccio nell'estate 1973 un solo contadino ha ancora portato le sue bestie. Lassù si lamenta scarsità di acqua. Tutto il bestiame può pa- scolare liberamente anche verso la regione alpina. Pascolo esclusivo 190 ha. Pascolo boscato 10 ha.
6	Cortascio, Re- scerasca, Rovere, Mergugno	35	-	-	Terreni in parte ripidi ed in parte moderatamente inclinati, sabbiosi, leggeri, asciutti. Molti prati non più falciati. Stalle ancora esistenti. Alcune già trasformate. Strada as- faltata fino a Cortascio da una par- te e fino a Morgugno dall'altra. Le capre vengono tenute qui tutto l'anno. Pochi i bovini ancora por- tati durante l'estate. Sia bovini che bestiame minuto possono pascola- re liberamente raggiungendo anche i pascoli degli alpi. Pascoli esclusivi 235 ha. Boschi pascolabili 35 ha.
		168	1	-	Pascoli esclusivi 425 ha. Pascoli boscati 45 ha.

*) Comprende le superfici suddivise in settori sulla topografica, esclusi le foreste, i prati adibiti esclusivamente a pascolo, gli alpi atti per una fienagione in caso di necessità, i terreni acquitrinosi a strame e i terreni improduttivi. Queste cifra non devono comprendere le superfici coltivate da comuni vicini, bensì quelle lavorate in altri comuni.

Popolazione
(censimento della popolazione)

abitanti, totale
di sesso maschile
di sesso femminile
popolazione agricola, totale
in % degli abitanti

	1860	1900	1920	1930	1941	1950	1960	1970
abitanti, totale	1136	1639	1637	1577	1762	1931	1845	2120
di sesso maschile	476	652	697	678	756	912	841	975
di sesso femminile	660	987	940	899	1006	1019	1004	1145
popolazione agricola, totale				235	213	134	66	
in % degli abitanti				14,9	12,1	6,9	3,6	

Superfici (statistica delle superfici)

territorio comunale
superficie improduttiva
terre produttive (terre coltivabili propriamente dette,
alpi e pascoli, da strame, foreste)
di cui foreste

	1923/24 ha	1952 ha		
territorio comunale	1832	1780		
superficie improduttiva	475	170		
terre produttive (terre coltivabili propriamente dette, alpi e pascoli, da strame, foreste)	1357	1610		
di cui foreste	443	686		

Superfici (Catasto della produzione agricola)

terre coltivabili propriamente dette
prati magri
alpi
bosco - pascolo
pascoli esclusivi
terre da strame

	1973 ha			
terre coltivabili propriamente dette	168			
prati magri				
alpi	425			
bosco - pascolo	45			
pascoli esclusivi				
terre da strame				

Condizioni delle aziende agricole (censimento delle aziende)

aziende agricole, totale
il cui capo esercita l'agric. quale attività principale
aziende agricole in affitto
" " amministrate da un gerente
" agr. di una superficie coltivabile inf. a 1 ha
" " " " " " da 1 a 3 ha)
" " " " " " da 3 a 5 ha)
" " " " " " da 5 a 10 ha
" " " " " " superiore a 10 ha
superficie media delle aziende (senza foreste) in are
parcelle per azienda, senza foreste
superficie media per parcella (senza foreste) in are
impianti per la fertirrigazione

	1929	1939	1955	1965	1969
aziende agricole, totale	113	172	130	15	17
il cui capo esercita l'agric. quale attività principale	83	77	35	6	4
aziende agricole in affitto					
" " amministrate da un gerente					
" agr. di una superficie coltivabile inf. a 1 ha	34	82	46	3	10
" " " " " " da 1 a 3 ha)	67	75	68	11	7
" " " " " " da 3 a 5 ha)	11	11	11	1	
" " " " " " da 5 a 10 ha	1	4	5		
" " " " " " superiore a 10 ha					
superficie media delle aziende (senza foreste) in are	144	79	91	214	90
parcelle per azienda, senza foreste	12	11	55	4	
superficie media per parcella (senza foreste) in are	10	7	17	48	
impianti per la fertirrigazione					

COLTIVAZIONE DEL SUOLO

	Superficie in are								
	1919	1929	1939	1944	1950	1955	1960	1965	1969
<u>Foraggicoltura, totale</u>		9010	12703	4123	808	9226	5225	2500	1152
di cui prati artificiali		144					17	100	
<u>Campicoltura, totale</u>	1127	2434	817	2535	1005	170	155	200	88
<u>Cerealicoltura, totale</u>	437	577		806	163	6	2		
frumento autunnale	14				1				
frumento primaverile					1				
segale autunnale	296				23				
segale primaverile	2				5				
spelta					4				
farro, frumento amidaio									
grano misto di cereali da foraggio									
avena					3				
orzo autunnale) 99				11				
orzo estivo primaverile					1				
granoturco	27				114	6			
<u>Colture sarchiate, totale</u>		945	475	953	431	27	57	100	5
patate	419	787	474	864	346	15	57	100	5
barbabietole da zucchero						1			
barbabietole da foraggio e altre radici	2				70	11			
tabacco									
canapa, lino									
piante oleaginose (colza, papaveri)									
altre colture (granoturco da silo)									
<u>Legumi, totale</u>	97	912	342	776	411	137	87	100	83
piselli, fagioli									
cavoli									
cipolle									
<u>Colture a bacca, totale</u>						15	2		
fragole						11			
<u>Viticoltura, totale</u>		1088	68273	1092	44820			300	262
di cui uve bianche			6049						
<u>Frutticoltura, totale</u>					1951		1961		
frutta a granelli					7878		4910	(1774)	
di cui meli					2508		2164		
frutta a nocciuolo					1161		885		
					4325	fichi	2477		
					601+	124	269		

M A C C H I N E D I S P O N I B I L I

(Trattori ed altre importanti macchine agricole)

Genere del trattore o delle macchina	Numero		
	1960	1965	1969
1. Trattori agricoli :			
A. Trattori a quattro ruote :			
a) Trattori di marca	1))
b) Vecchie automobili trasformate in trattori (autotrattori)	5))
c) Jeeps, Landrover, Unimog ed altri veicoli simili		7)
B. Trattori monoassi, comprese le motofalciatrici (utilizzabili anche per altri scopi, quali aratri, ecc)	2	4	7
2. Frese per sminuzzare il terreno, senza quelle già censite con i trattori			
3. Irroratrici a motore per la lotta contro parassiti (trainate da cavalli o da trattori)			
4. Motori fissi e trasportabili :			
A. Senza motori elettrici			
B. Motori elettrici			
5. Argani			
6. Mietilegatrici			
7. Mietitrebbiatrici			
8. Imballatrici da campo			
9. Trinciaforaggi raccoglitori			
10. Impianti per la mungitura meccanica			